



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156 ed il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n.62;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296";

Vista la notifica del 28 aprile 1910 ai sensi della Legge 364/1909;

Vista la nota del 04/07/2008 ricevuta il 04/07/2008 con la quale la Parrocchia di Madonna del Poggio ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della competente Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. 10366 del 16/07/2009, pervenuta in data 16/07/2009;

Ritenuto che l'immobile

| | |
|--------------|---|
| Denominato | Santuario della Madonna del Poggio |
| provincia di | BOLOGNA |
| comune di | SAN GIOVANNI IN PERSICETO |
| sito in | Via Bologna n. 142 |



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Distinto al N.C.E.U./N.C.T. al foglio 103 particelle A, 84, 29, 225, confinante con gli immobili distinti al foglio 103, particelle 40, 85, 41, 226 e con via Bologna e via Poggio, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Santuario della Madonna del Poggio**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi degli artt.10, comma 1, e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di San Giovanni in Persiceto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo alla Direzione Generale per i beni architettonici, storico-artistici ed etnoantropologici ai sensi dell'articolo 16 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 27/07/2009



IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Carla Di Francesco

LD/PFR



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Relazione Allegata

Identificazione del Bene

| | |
|-----------------|---|
| Denominazione | Santuario della Madonna del Poggio |
| Regione | EMILIA ROMAGNA |
| Provincia | BOLOGNA |
| Comune | SAN GIOVANNI IN PERSICETO |
| Cap | 40017 |
| Località | Madonna del Poggio |
| Nome strada | Via Bologna |
| Numero civico | 142 |
| N.C.E.U./N.C.T. | foglio 103 particelle A, 84, 29, 225 |

Relazione Storico-Artistica

Il Santuario della Madonna del Poggio si erge lungo la via Persicetana, a circa 2 km dal centro storico di San Giovanni in Persiceto, in direzione di Bologna. La tradizione colloca la Chiesa sopra un luogo lievemente elevato, da cui il toponimo Poggio è giunto fino a noi. Una chiesa dedicata a Gesù Bambino sorgeva in quel luogo sin dal X secolo, dove è menzionato un pilastro con una immagine dipinta rappresentante una Madonna col Bambino. Il pilastro è testimoniato presso una fonte di acqua ferruginosa che, secondo la tradizione, possiede proprietà curative. Da essa la Madonna prende inizialmente il titolo di Madonna della Fonte, poi Madonna delle Grazie, quindi Madonna del Poggio. Del 1433 è la prima documentazione storica di una nuova chiesa, costruita con il concorso di devoti e pellegrini, per ospitare l'immagine della Madonna. La chiesa sorse probabilmente su una struttura preesistente e inglobò l'antico pilastro o edicola.

Nel 1492 il canonico Antonio Busi, la cui famiglia aveva il giuspatronato della chiesa, completò l'edificio con un portico per accogliere e riparare i pellegrini che si recavano al santuario "rifugio degli abbandonati e dei deboli". Successivamente, per contrastare le controversie sorte per motivi di interesse da parte dei parroci vicini, il canonico Antonio Busi cedette la chiesa, in cambio di un vitalizio, al pontefice Alessandro VI, il quale nel 1494 a sua volta la offrì, assieme al beneficio, ai frati di San Barbaziano degli Eremitani di San Girolamo. A questi ultimi si deve, a cominciare dal 1498, la costruzione definitiva della chiesa nell'assetto sino ad oggi conservato. Al canonico Busi, deceduto nel 1503, è dedicato un monumento funebre molto pregevole del 1506, opera di Vincenzo Onofri, che si trova tuttora incassato in una nicchia nella parete di



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

sinistra della cappella della Madonna. I frati restarono proprietari della chiesa, salvo una breve interruzione intorno al 1700, dal 1494 al 1796, quando furono espulsi per le ordinanze napoleoniche. Nel 1498 intrapresero la costruzione di un edificio più ampio, sollecitati dai numerosi pellegrinaggi. Dal 1796 si succedettero diverse proprietà, a cominciare dal marchese Belloni, per passare quindi a Giovanni Astolfi, che demolì, piuttosto che restaurare, il portico del 1492 costruito dal canonico Busi, e infine, nel 1830, alla famiglia Sassoli e precisamente al canonico Giuseppe. Questi restaurò l'edificio a sue spese e ne ripristinò l'ufficiatura. Nel 1866 gli eredi di Giuseppe Sassoli eressero il campanile e fecero realizzare gli ornati in cotto sui portali della chiesa.

Nel 1956 i marchesi Andrea e Vittorio Boschi, eredi di Giuseppe Sassoli, fecero donazione della chiesa all'Arcidiocesi di Bologna, che ne prese possesso nel 1957. Nel 1961 la chiesa fu elevata a dignità di santuario. In quegli anni il complesso parrocchiale di San Giacomo del Martignone era stato distrutto per cui, decretata la sua soppressione, la Chiesa della Beata Vergine del Poggio, prima sussidiaria, divenne nel 1962 sede parrocchiale.

La chiesa ed il campanile, insieme agli annessi edifici raccolti a corte della canonica e dell'ex convento dei Padri Gerolamini, costituiscono un piccolo borgo che si staglia nel paesaggio della pianura. Il complesso conserva ancora oggi pregevoli testimonianze della sua storia, in particolare quelle riferibili alla più antica costruzione romanico-gotica, completata nel Quattrocento e arricchita di elementi di carattere rinascimentale, che ne fanno un esempio unico nel territorio della pianura bolognese.

Il semplice prospetto a capanna è delimitato da due paraste che si prolungano fino alla linea di gronda sottolineata da un motivo ornamentale ad archetti intrecciati; al centro è collocato il portale, entro una cornice in rilievo, sovrastato da un timpano con pinnacoli, con, al centro, un cerchio scolpito a rilievo in cui è inscritta una croce. In asse col portale si apre un rosone centrale sovrastato da un motivo a croce greca con piccoli oculi al centro e ai vertici dei bracci. Sulla sinistra è addossato il prospetto laterale dell'Oratorio di S. Maria Assunta, connotato, in basso, da un'apertura ad arco ribassato e da due alte finestre strombate; si accede all'Oratorio anche direttamente dalla strada tramite un portale analogo a quello della chiesa, situato sul fianco sinistro del complesso. Nella zona absidale si eleva il campanile, a pianta quadrangolare, in muratura di mattoni facciavista e finestre strombate con coronamento ad arco a tutto sesto su tutti i lati. L'impianto della chiesa è a sviluppo assiale con una sola navata, affiancata da cappelle su entrambi i lati e conclusa dal presbiterio con abside semicircolare. Le strutture dei muri perimetrali sono in muratura continua di laterizio; l'interno è caratterizzato da volta a botte lunettata nella navata, volte a crociera a tutto sesto nelle cappelle laterali e volta a ombrello con



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

nervature nell'abside. Il tetto, ovunque con manto di copertura in coppi, è a capanna sulla navata e a leggio sulle cappelle laterali e struttura in capriate lignee; l'abside ha il tetto a otto falde con struttura costituita da travatura su muri. L'Oratorio, con l'immagine della Madonna del Poggio, costituisce la prima grande cappella a sinistra rispetto all'ingresso, ed appartiene alla costruzione del tardo Quattrocento, con la sua grande volta a vela quadrata e il tetto a padiglione. L'immagine sacra, una copia dell'originale trafugata negli anni '70, è custodita entro un'edicola di elegante stile rinascimentale un tempo probabilmente collocata all'aperto. Sul lato nord ovest della cappella, entro una nicchia a parete, è il prezioso monumento funebre del canonico Antonio Busi. Nella cappella adiacente al sacello vi è un pozzo, con la celebre acqua, seme della prima devozione a questo luogo. Dai restauri eseguiti nel 2001 nella cappella, detta "della Madonna del Poggio", sono riemerse, sotto pesanti strati di scialbature e verniciature incongrue, le originali tinteggiature degli stucchi dell'altare e le raffinate decorazioni pittoriche della volta. Sullo sfondo dell'abside, dove sono conservati i pregevolissimi affreschi dipinti nel tardo Quattrocento, presso l'altare maggiore, si staglia il monumentale tabernacolo cinquecentesco, opera unica nel suo genere a Bologna per dimensioni e qualità artistica. I Padri Gerolamini lo fecero realizzare per la loro chiesa di San Barbaziano nella seconda metà del Cinquecento, per poi farlo trasportare nella chiesa della Madonna del Poggio nel 1752. Il tabernacolo, posto nella cappella maggiore, è realizzato in legno policromato e stucco, con decorazioni a finto marmo e dorature, e si presenta di proporzioni imponenti: ogni lato di base misura infatti circa tre metri e l'altezza raggiunge i quattro metri e mezzo. La costruzione riproduce, in miniatura, un elegante e maestoso tempio di ispirazione classica rinascimentale, suddiviso in due ordini sovrapposti, terminanti con una cupola ispirata al modello romano di San Pietro. L'ordine inferiore è caratterizzato da un colonnato ionico architravato con la campata centrale più ampia sormontata da un timpano curvilineo. L'ordine superiore è costituito da quattro edicole timpanate in stile composito che rivestono i lati del tamburo su cui si aprono altrettante finestre. Sul tamburo si erge la cupola sormontata dalla lanterna.

All'abside e al lato destro della chiesa sono addossati i residui locali conventuali che ospitavano i Padri Gerolamini di S. Barbaziano di Bologna, e che già dalla metà del '600 vennero riservati ad uso abitativo. Col cambio di destinazione d'uso parte del claustro venne riservato ad uso abitativo e fu diviso in tre alloggi più i locali di servizio al piano terra. E' possibile, tuttavia, individuare due degli antichi locali: il primo è un ampio salone coperto da una volta e con bei peducci ('400/'500), ora frazionato e suddiviso in due piani destinati ad abitazione; il secondo è un locale coperto da una volta in muratura che ora contiene, fra l'altro, la scala di collegamento di tutti i piani e degli alloggi del complesso. Questo locale faceva prima parte della chiesa in



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

quanto le sue strutture murarie sono identiche a quelle delle adiacenti cappelle del luogo sacro e conserva analoghi peducci originali.

Il santuario costituisce, per antichità e pregio artistico, un importante monumento caratterizzato da una ricca stratificazione storica confermata anche dai recenti ritrovamenti, e presenta pertanto interesse storico-artistico ai sensi degli artt. 10 comma 1 e 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42

Redatta da: *Teresa Ferrari*, funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Bologna

Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna: *arch. Loredana Deb*

Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. *Carla Di Francesco*



LD/PFR
B 4



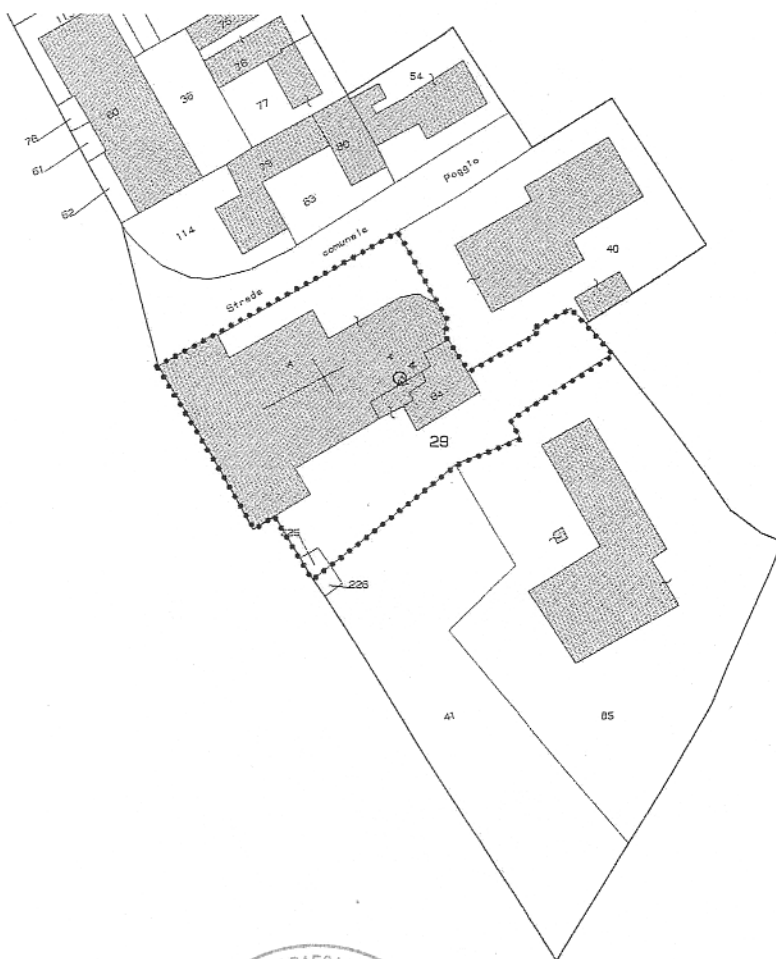
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia Romagna

Planimetria Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione **Santuario della Madonna del Poggio**
Regione **EMILIA ROMAGNA**
Provincia **BOLOGNA**
Comune **SAN GIOVANNI IN PERSICETO**
Cap **40017**
Località **Madonna del Poggio**
Nome strada **Via Bologna**
Numero civico **142**
N.C.E.U./N.C.T. **foglio 103 particelle A, 84, 29, 225**

Planimetria Catastale



LD/PFR



Visto : Il DIRETTORE REGIONALE
Arch. Carla Di Francesco